Mercoledì 18 Maggio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 117.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Paure della „riazione.”

Mentre i Ministri, prima che sia riconvocato il Parlamento, lavorano per trovar rimedio ai mali e presentare un *programma riformatore*, v'ha certa gente, la quale, spavalda pur nella paura, protesta già contro supposta minaccia di *riazione*.

Noi questa paura non la sentiamo; e, come già dicemmo altre volte, tutte le riforme che, dopo casi così straordinari, potrebbero essere suggerite dalla prudenza del Governo, non sarebbero altro se non un richiamo in onoranza di que' principj fondamentali della libertà, concretati nelle istituzioni statutarie.

Dunque, a nostro parere, siffatto programma riformatore, quand' anche non riuscisse a Rudinì e Colleghi di farlo accettare con la loro firma dal Parlamento, dovrebbe essere ripresentato dai successori. E ciò, perchè a nessuna Parte politica costituzionale dee sfuggire la necessità suprema di molteplici raddrizzamenti.

E se i raddrizzamenti consisteranno nel dare alla Legge fondamentale l' interpretazione la più logica, e in conformità ai costumi ed ai bisogni della Nazione, niuno avrà il diritto di censurarli come *riazionarii*. Tanto meno, dacchè l' indirizzo di taluni metodi verrebbe mutato dopo fattane esperienza disastrosa.

L' Italia si appresta dunque ad accettare *riforme* in questo senso quale beneficio per lo Stato e per la società civile, qualora sieno accompagnate, o vengano anzi precedute da Leggi economiche-amministrative a tutela e a vantaggio delle classi umili. Importa ciò, affinchè possano essere salve da nuovi pericoli di cedere alle blandizie e agli inganni di falsi amici del Popolo.

Il quadro de' mali che ancor angustia il Paese non potrà non influire sul cuore e sulla fantasia; quindi quelle classi, che non sono profondamente traviate, rientreranno nei limiti dell'azione legale e rispetteranno le norme novelle, excogitate ad impedire il rinnovarsi di traviamenti colpevoli.

E il rientrare ne' limiti ossequenti alla Legge non si dirà *riazione*. Poichè, come supporre mai che *libertà di Stampa* possa oggi significare licenza assoluta della calunnia, dell' ingiuria, della contumelia, mentre per essa intendevasi invece libertà di discutere Leggi e censurare i governanti, però sempre con rispetto agli ordini costituzionali? Come supporre che nel diritto di associazione, consentito dallo Statuto, fosse compresa la possibilità di congiurare a danno dello Stato e di sconvolgere gli ordinamenti della società civile?

Dunque il richiamo ai principj fondamentali, per noi non è *riazione*. Così non diremo *riazionarii* nuovi ritocchi, che si fossero manifestati necessarii nella Legge elettorale politica ed amministrativa. E di questi ritocchi si parlava anche prima della bufera degli ultimi giorni, ed in Parlamento non mancherà una Maggioranza che li accetterà, sieno proposti da Rudinì e Colleghi o da altri Ministri.

Noi, ripetiamo, non abbiam *paura della riazione*; e l' altro giorno scrivemmo, a proposito della urgenza di certe *riforme*: *o adesso, o mai*. Il Paese è preparato ad accettarle con gratitudine, qualora sieno accompagnate da serii provvedimenti economici-finanziari a pro delle classi povere, delle classi operaje, insomma di quelle classi umili, che costituiscono la maggioranza della Nazione ed abbis gnano di una guida sapiente e di cure assidue, pazienti e generose.

Fantasie politiche.

Avevamo jeri veduto un telegramma da Torino il quale dava il sensazionale annuncio che fin dal passato anno Russia ed Austria avevano concluso un trattato di alleanza politica, allo scopo di... tutelare la pace nei Balcani, e magari, in caso di... necessità, di dividerli. Intanto, si erano divisa l' intera regione in due zone d' influenza: all' Austria, la Serbia e quasi tutta l' Albania; alla Russia, la Bulgaria e quasi tutta la Turchia europea.

Senonchè, quella poca pratica giornalistica che abbiamo ci fece sospettar subito essere noi davanti ad una delle non infrequenti mistificazioni più spesseggianti all' estero che in Italia: notiamo che il telegramma di Torino riproduceva una notizia della *Frankfurter Zeitung* di Francoforte; e ne sospettammo anche perchè nei giornali viennesi e nei triestini — così ricchi di telegrammi — nulla avevamo trovato, jermattina, che accennasse a quel fatto capitale di politica estera.

Ed ecco, infatti nella *Neue Freie Presse* di jersera, dopo riprodotto per esteso il trattato della *Frankfurter Zeitung*, venire una formale smentita: il trattato è apocrifo, è inventato, non esiste, non si è mai stipulato!

Ed ecco un telegramma del *Piccolo* che tale smentita riproduce, con le seguenti maggiori informazioni:

Vienna, 16. Nei circoli politici e finanziari ha destato grandissima sensazione un dispaccio della *Frankfurter Zeitung*, il quale contiene il testo di un trattato di alleanza pretesamente conchiuso fra l' Austria-Ungheria e la Russia nel 1897. Nel movimento privato d'affari, in borsa, la notizia produsse tosto rilevanti aumenti; però, soltanto nominali, non essendosi conchiuso verun affare, stante l' ora tarda in cui la notizia qui fu conosciuta.

Le redazioni dei giornali erano tutte in preda a vivissima agitazione e assediate di domande per sapere se il trattato realmente esisteva.

E maggior sensazione ancora destò la notizia a Budapest, dove sono attualmente riunite le delegazioni.

I circoli più interessati si rivolsero tosto al ministro degli esteri, conte Goluchowski, il quale dichiarò subito che il trattato è apocrifo, ch' è inventato di sana pianta, che si tratta di una invenzione poco spiritosa, forse escogitata a scopo di borsa ecc. Chi lo inventò?... Ignorasi. Non la *Frankfurter*, giornale serio e ricco di notizie particolari. Si venne anzi a sapere che, giorni addietro, la stessa notizia era stata profferta ad un foglio ebdomadario viennese; ma questi rifiutò di acquistarla.

DA TRIESTE.

Il calmiere sul pane. — Lavori pubblici.

16 maggio. — I nostri fornai avevano deciso aumentare di 2 soldi per chilogramma il prezzo del pane comune (*struzza*) della qualità più bassa, risolvendo in pari tempo di confezionare le altre categorie di pane con farine più scarte e riducendo il volume dei panini. L' aumento doveva, secondo l' accordo dei fornai, andare in vigore stamane.

Senonchè la Luogotenenza ha disposto, a sensi del § 51 del Regolamento industriale che, fino a revoca, il prezzo massimo per chilogramma del solito pane, cosidetto *struzza*, sia per lo innanzi di soldi 20 v. a. E stamattina si videro i muri tappezzati dei relativi avvisi: pena, 400 fiorini di multa a chi vendesse il pane ad un prezzo superiore ed al caso, anche la più grave minaccia di togliere al venditore il diritto di esercizio.

Quest'anno, è proprio... il cinquantenario del 1848, poichè precisamente da cinquat'anni il calmiere sul pane non è stato posto fra noi in attività.

—

Il nostro Municipio ha idee grandiose.

Vedo infatti un piano di lavori che dovrebbero essere eseguiti in un sessennio — alcuni, grandiosi, e importanti la spesa di un milione e un milione e mezzo di fiorini; tanto che l' importo loro complessivo si calcola in **fiorini dodici milioni e mezzo crescenti**, compresa la estinzione di circa un milione di debiti. Per farvi fronte, si emetterebbe un prestito di dodici milioni e mezzo di fiorini.

PROVVEDIMENTI MORALI
PER L' AVVENIRE.

Nella Stampa italiana d'ogni colore, s' agita ora la quistione di *provvedimenti morali per l'avvenire*, oltre que' *provvedimenti politici e finanziarii* che Governo e Parlamento dovranno prendere senza indugio a riparo delle calamità di questi giorni.

E tra i *provvedimenti morali* c' è la *riforma della Scuola*, dai gradi più umili ai più alti del pubblico insegnamento. La quale invocazione, con parola pia, faceva jeri eziandio l' organo clericale *Unità cattolica*. Che se per lo scritto che riferiamo sotto, del nostro amico prof. Guido Fabiani, direttore del periodico milanese *Corriere delle Maestre*, una riforma in senso educativo è pur desiderabile nelle Scuole primarie, essa è dimostrata essenziale per l' insegnamento superiore. La cronaca scandalosa de' nostri Atenei, offre ogni anno cagioni per imporla come urgente al Ministro della pubblica istruzione in Italia.

LE RIVOLTE E LA SCUOLA.

Quando, or sono circa due anni, a Napoli, in una conferenza, il barone Garofalo, sociologo, lanciò la terribile accusa che la scuola ha la responsabilità maggiore nell' aumento della percentuale della delinquenza, si levarono in Italia le più alte proteste e si dimostrò — con cifre e con fatti evidentissimi e inconfutabili — che tale responsabilità non esiste. Contemporaneamente uguale dimostrazione, con dati di fatto e argomenti decisivi, dava, per analoga accusa, uno dei più illustri sociologi francesi nella *Revue Pédagogique* di Parigi.

Questo abbiamo voluto ricordare, perchè non è improbabile (anzi è quasi certo) che ora, dopo i luttuosi disordini che hanno funestato in questi giorni l' Italia, rifiorisca l' accusa sul labbro dei nemici dell' istruzione, e si tenti di far risalire a questa un po' di responsabilità, come quella che, a detta d'alcuni, non sa preparare i cittadini, nè renderli pienamente conscienti dei proprii doveri. Noi non intendiamo fare difesa preventiva della scuola e degli insegnanti; difesa che sarebbe inutile dopo le luminose dimostrazioni già fatte da *Romeo Taverini* e dalla *Revue Pédagogique* intorno alla limitata influenza che ha la scuola sulla vita, paralizzata com'è, nell'azione sua benefica, da tante forze ereditarie, morali e d' ambiente, che le sono contrarie. Non di meno l'occasione è propizia per richiamare l' attenzione di tutti *sul problema assai grave dell' educazione morale.*

Noi dobbiamo domandarci: è la scuola nostra così organizzata, ne' suoi fini, ne' suoi programmi (sopratutto ne' suoi programmi) che essa possa esplicare quel po' di influenza che le è propria, nell' educazione morale? Pur ammettendolo, la esplica tuttavia sempre e compiutamente? E quale incitamento e quale disciplina dà all' insegnamento morale lo Stato?

Mentre la Francia, e con essa parecchie altre Nazioni, hanno fissato nei programmi assai chiaramente in che debba consistere l' educazione e l' istruzione morale scolastica nella scuola elementare, e come e in che limiti debba svolgersi a questo proposito l' azione del maestro, è bene notare che i nostri programmi sono quasi muti al riguardo. Noi non abbiamo infatti un capitolo che sia dedicato a questa importantissima fra le funzioni della scuola primaria. E' grazia se le istruzioni premesse ai programmi dedicano ad essa talune *frasi retoriche*, le quali si risolvono in un monito morale per la condotta *personale* del maestro; e se si accenna nei programmi ai *diritti* e ai *doveri* dei cittadini dalla terza classe in su.

Ora, ognuno comprende come *l' insegnamento dei diritti e doveri dei cittadini*, che non viene nemmeno dato da per tutto, non sia che una parte soltanto — e non la principale — dell' educazione morale, e come, la famiglia non impartendo troppe volte questa educazione nè altri agenti concorrendo a formarla (molti anzi a distruggerla), sia necessario che la scuola vi provveda in modo più efficace e più completo.

Si obbietterà che l' essenza stessa di tutto l' insegnamento deve essere tutta quanta morale e che il maestro ha appunto l' obbligo di impartire l' insegnamento morale occasionalmente, cioè tutte le volte che se gliene offre il destro. Ed è infatti vero che gli insegnanti, tranne eccezioni, non trascurano occasione per adempiere a questo principale loro dovere.

Ma è ciò bastevole? e queste occasioni sorgono, o possono essere provocate, frequentemente?

Chi conosce la scuola e sa come essa sia giudicata dalle autorità non dai suoi effetti remoti, ma dai risultati immediati e freddi delle cifre segnate sui registri, sa altresì benissimo che all'insegnante, forzatamente costretto a fare la scuola per la scuola, non avanza nè il tempo nè il modo — per quanto n' abbia il desiderio vivo — di dare all' educazione morale più di qualche osservazione alla sfuggita, insufficiente sempre a rendere la scuola essenzialmente educativa.

Del resto è notissimo che mentre tutte le materie d' istruzione hanno nei certificati la fiuca ed il voto finale, la morale non è classificata.

Ma il problema non è tutto qui. Ognuno sa che, per quanta sia l' influenza della scuola elementare sull'educazione morale dei fanciulli, è innegabile che la maggioranza di essi abbandonano la scuola dopo il proscioglimento, e si trovano in piena balìa di tutte le forze negative, di tutte le seduzioni e di tutti i pericoli, appunto dai nove ai venti anni, e cioè *nel periodo in cui si forma il carattere dell' uomo ch' è poi chiamato alla difesa del paese e che deve formarne la prosperità futura.* In Inghilterra, in Francia e negli Stati Uniti, nella Germania e nell'Austria si è com-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 25

Il dolce imperio

ROMANZO

di

F. A. SACAROLI.

— Ti racconterò tutto, disse Eva: e, con scherzevole gravità, soggiunse: abbiamo firmato un trattato di pace!

Chiara volle sapere e seppe tutto.

— Dunque, concluse con la sua piacevole monelleria, non sarà più come una volta...

— Come una volta! Che cosa ridissero a Eva quelle tre parole? Provò un segreto appagamento, una pace, simile a quella che le scendeva nel cuore, guardando il bel ritratto a olio di sua madre, pendente, dall' alto, sulla parete di fronte.

— Merita un premio! esclamò.

— Rispetteremo maggiormente il suo gusto classico musicale, oppose Chiara, strisciando le parole in tono di celia. Beethoven, Gluck, Wagner, non ce li ha fatti apprezzare, lui, il tuo conte?

La signora Marianna rise della futile giovialità.

— E se invece diventasse *tuo*! ribattè Eva.

— Peuh! peuh; non tarderei mica ad acconciarmici malgrado che i suoi vent' anni siano migrati da un pezzo!

— Ha qualche filo d' argento?

— Non per questo, protestò in tono puntiglioso; perchè non ha creduto immortale il suo amore, per te.

— Cattivella! Un po' di pietà pel vinto!

— Fu una passeggiatina nel mondo di Fantasia. Amico del gran sole e della grande luce, gli giunse nonpertanto il presagio dell' ombra... Purchè il tempo scolori quell' imagine!

— E gli faccia riflettere che nell' ombra... c' è chi lo attende!

Chiara comprese il senso dell' allusione e non protestò.

— Farei concorrenza a te, concluse, piano.

Le confidenze più candide germogliavano dalle loro anime vigilanti, come sotto l' ombra di desiati spiriti.

X.

Altariva partì, nell' aprile, per la Svizzera, insieme a lord Little, Eva, Chiara, la madre lo salutarono con un sospiro che era un augurio e un sollievo.

— Almeno ritornasse mutato!

Esse ringraziarono, di cuore, la gentile longanimità dell' inglese che era riuscito a vincere la risultanza di lui per un lungo viaggio.

— Io vado per affari, aveva detto, con placida bonarietà, e lascierò libero voi di correre incontro a vicende strane di sogni e di ardimenti, a meta ignota... Giudicherete quanto conforto ne avrete a ritrarre.

E Giuliano Altariva s' era alfine afferrato a quella scappatoia, con una forza d' egoismo che aveva gli splendori di una virtù, sospingendolo a ripudiare la sua tetra monotonia che andava rubandogli una vitalità fisica e morale.

Quell'inglese, robusto, alto di statura, testa intelligente, fornito di una zazzera vera, cranio calvo, occhi neri e vivaci, mento rosato, portamento nobile ed elegante, aveva tutto il simpatico aspetto di un uomo operoso.

Venuto a C..., direttore della *Sulfurea Company*, si adoprò energicamente a migliorare le condizioni igieniche, quelle della sicurezza e della organizzazione economica dei minatori, con uno spirito largo, innovatore, con un contegno serio e deciso, che si acquistò presto l' ammirazione e la fiducia di quella gente raccogliticcia e selvaggia, che la precedente direzione aveva messa in cattiva luce.

Iniziò con vero eroismo la introduzione di sistemi nuovi, rimunerò i più diligenti, fiaccò la potenza di concorrenti, accrebbe l' esportazione dello zolfo a un punto che le altre società rivali si videro costrette a cedere alla *Sulfurea Company* la proprietà delle loro miniere.

Lord Little apparve il salvatore di quell' industria mineraria che sotto gli antagonisti aveva minacciato cadere in causa dell'improvviso ribasso del prezzo dello zolfo. A lui la gratitudine di migliaia e di migliaia di famiglie; a lui l' assoluta libertà di direzione concessagli dal consiglio degli azionisti.

Due anni dopo, l' inglese acquistava dalla ditta Altariva - D' Orio la ferriera a S. Sulpizio. Dovunque egli era salutato benefattore di un forte esercito di operai disciplinato e laborioso.

Ma se egli godeva tanta popolare simpatia e stima, lady Berta non era riuscita che a stento, a trionfare delle ire, delle diffidenze e delle gelosie di quella società conservatrice annidata nella piccola città di C..

Nonpertanto alcune damine che avevano brigata, per curiosità, per vanità, per una certa esaltazione d' emancipazione femminile, di essere presentate a lady, le accordarono quella sovranità, quel primato indiscutibile, confessando d' aver trovata la chiave per spiegarne il mistero.

Lady non era bella, no, ma buona, intelligente e colta, un insieme di grazia, di armonia, di seduzione che serviva a far ricredere i più resti rispetto del sistema di principî e di regole adottato da lei.

Non frivolezze, non leggerezze, non piaceri esclusivi; ma una certa lodevole attività intellettuale con variazioni originali di gaiezza, di mondanità, di buon gusto, d' imprevisto artistico ammirabili.

Lo stile degli appartamenti era eclettico come i gruppi che andavano formandosi nelle serate, nei *five ò clock tea*, nelle *matinées* musicali. In que' ritrovi, d' una intimità fiorita, larga, briosa, partiva sempre la prima idea di una beneficenza, di una gita, di una conferenza d' arte, d' un concerto.

Il salotto di ricevimento incantava poi le visitatrici. Ella le intratteneva con la più sorridente cordialità, in quell' ampio recinto parato di velluto granato.

Eva, al riparo del paravento giapponese dipinto a cicogne e rami di pesco, un tavolinetto di legno di rosa con l'indispensabile: uno specchietto, una bomboniera di ceramica con confetti di vainiglia, una coppa di antico murano pieno di fiori della stagione; là, sullo scrittoio in istile Luigi XIV un gran calamaio in bronzo e porcellana di Sassonia, una cartella smaltata, una penna d' aquila montata in oro, degli albums pregiati, e, all' altezza d' appoggio, una bibliotechina, in edizioni eleganti, degli autori più alla moda: seggioloni alla Enrico III. in acero scolpito, con personaggi biblici: davanti alle finestre una pianta esotica, il pianoforte sempre aperto: circondato da due o tre soffici poltroncine e da vari cuscini a ricami d'oro, sparsi per terra, secondo la moda orientale, del colore delle cortine e delle portiere di velluto rilevate in arazzo.

(Continua).

preso ciò, e si sono formate scuole complementari, società di ex alunni, case educative di convegno serale, di onesto svago e di istruzione, associazioni mutue, intese specialmente a completare l'istruzione e l'educazione morale e civile. Da noi nulla; e qui sta il massimo pericolo, poichè noi in fin dei conti abbandoniamo i nostri figli quando appena san leggere e scrivere, ai partiti estremi, alle forze negative della prosperità nazionale, e diciamo ad essi: *«prendeteli: noi abbiamo loro aperto gli occhi; voi distruggete liberamente la nostra opera morale, e foggiateli a piacer vostro contro il bene della Patria!»*

Orbene, dopochè anche in questi ultimi tristissimi giorni, s'è veduto l'angoscioso spettacolo di giovanetti di dieci, dodici, sedici anni, e di giovanette e di fanciulle lancianti senza provocazione le più turpi contumelie, le più luride e lubriche invettive ai soldati (le orecchie nostre hanno udito orribili cose!); poichè non passa dì che, specie in questi ultimi anni, non si veda con ispavento come tutte le virtù famigliari siano spregiate e quasi ostentatamente non praticate, e come i figli dispezzino i padri e i padri trascurino i propri doveri verso i figliuoli; come la intemperanza e il vizio deturpino anime e corpi; come, appunto per l'assenza di principii etici, i partiti estremi riescano a fare la più fruttuosa e ardente propaganda proprio nei giovanetti che non hanno l'esperienza necessaria al raziocinio, nè fondamento morale — la domanda *se non sia doveroso rendere la scuola più fortemente educativa prolungandone e completandone l'azione al di là della durata di essa, e disciplinare e irrobustire l'insegnamento morale in modo che escano da essa anime agguerrite contro le fallaci illusioni, e rispettose verso sè stesse ed altrui, e con esatto concetto della libertà* — è una domanda che risponde alle necessità immediate e future, e che noi sottoponiamo agli educatori e ai legislatori e a quante sono anime coscienziose ed oneste nella nostra bella ma infelice Italia.

Guido Fabiani.

La situazione com'è.

DA MILANO.

Il Commissario Bava ai Vescovi ed ai Parroci.

Il R. Commissario Bava inviò una lettera circolare ai vescovi ed ai parroci delle diocesi, comprese nel territorio del III Corpo d'armata, invocando il leale concorso all'opera di pacificazione sociale. Il R. Commissario chiude la lettera facendo appello al sentimento cristiano ed alla missione del sacerdote.

Il trasloco del direttore delle carceri.

Per ordine telegrafico del Ministero degli Interni, il cav. Marco Astengo, direttore delle carceri giudiziarie, venne traslocato. Il carcere cellulare di Via Filangeri sarà diretto provvisoriamente da un ispettore delle carceri, giunto espressamente da Roma, jeri mattina.

La notizia ha fatto molta impressione e ha dato origine a molti commenti.

Deputato condotto al reclusorio.

Ieri, a mezzogiorno, venne accompagnato al Reclusorio di Porta Nuova l'on. Morgari. La carrozza era preceduta da una compagnia di fanteria e fiancheggiata dai carabinieri armati di revolver. Seguivano infine i cavalleggieri, comandati da un ufficiale.

Subbuglio quetato.

Minacciandosi disordini a Quintosole, fuori di Porta Vigentina, venne mandato jeri uno squadrone di cavalleria.

Infatti, per questioni di lavoro, eravi subbuglio tra i contadini e i proprietari.

Il comandante lo squadrone riuscì presto ad accomodare pacificamente la cosa.

Gli arrestati alla Stazione di Como.

I 189 arrestati alla stazione di Como provenienti dalla Svizzera, furono interrogati. Alcuni saranno trattenuti perchè devono scontare pene precedentemente inflitte loro dai Tribunali italiani per reati comuni; altri furono dichiarati in arresto per aver fatto apertamente e senza sottintesi dichiarazioni di fede socialista ed anarchica.

La maggior parte poi verranno rimpatriati perchè privi di mezzi di sussistenza.

Le precauzioni a Roma.

Roma, 17. La questura mantiene le solite disposizioni, quantunque la città continui ad essere tranquillissima.

Oggi operaronsi alcuni arresti di socialisti e di anarchici, che negli scorsi giorni la questura non era riuscita a trovare. Furono rilasciate nella giornata una dozzina di persone arrestate per misura preventiva.

Il penitenziario «Regina Coeli» è pieno zeppo di detenuti.

A tutti viene negato il permesso di corrispondere con persone estranee.

Il noto anarchico avv. Merlino è tuttora irreperibile.

Continuano anche gli arresti nei Castelli romani di socialisti e repubblicani. — Tutti sono inviati alle carceri mandamentali.

Il deputato che non vuol uscire da Montecitorio

Roma, 17. Continua l'incidente Pescetti. Stamane affermavasi che la Presidenza della Camera fosse informata ufficialmente del mandato di cattura; ma stasera lo si smentisce. La sorveglianza attorno a Montecitorio, cessata apparentemente, confermerebbe la diceria che il Consiglio dei ministri opinò che il mandato non abbia corso, in attesa delle risoluzioni della Camera. I deputati socialisti presenti, sostituendosi alla Presidenza, deliberarono che Pescetti debba rimanere in Montecitorio e non cedere che alla forza nel caso che si volesse farnelo uscire.

I socialisti italiani nel Canton Ticino.

Bellinzona, 17. La polizia ha proibito una riunione che i capi socialisti italiani volevano tenere a Capolago per declinare ogni solidarietà con le pubblicazioni fatte nel giornale ticinese *Il Socialista*, di cui il redattore Bedeschi è cercato dalla polizia di Lugano.

Un vescovo
che ha cessato moralmente di esserlo.

In un bell'articolo che leggesi nel *Corriere della Sera* di jeri, è esaminata la condotta tenuta dal cardinal Ferrari, in occasione dei torbidi che posero per alcuni giorni a soqquadro Milano.

L'articolo conchiude così: *checchè avvenga, monsignor Ferrari ha cessato moralmente di essere l'arcivescovo di Milano.*

LA COALIZIONE
di tutte le potenze continentali?

Il ministro inglese Chamberlain, avendo caldeggiato, in un suo discorso, un'alleanza anglo-americana, è causa di un diluvio di articoli e di interviste. Anzi, può dirsi che il discorso Chamberlain — poichè si collega con una situazione politica incerta e malfida — è l'argomento più importante di cui si occupi oggi la stampa. Gli è prezzo dell'opera, perciò, riferire alcuni telegrammi di spiegazione e commento alle parole del troppo ciarliero consigliere della corona inglese.

—

Vienna, 16. Il corrispondente londinese del *Neues Wiener Tagblatt* ha avuto un colloquio col prof. James Bryce collega di Gladstone nell'ultimo suo gabinetto, ora uno nei più riguardevoli membri della opposizione e probabile ministro nel futuro ministero liberale.

Il prof. Bryce parlò a lungo del discorso di Chamberlain e delle attuali relazioni fra l'Inghilterra e la Russia. Intorno al discorso di Chamberlain, il Bryce dichiarò che all'estero si ascrive ad esso troppa importanza. Il discorso si indirizzava, più che altro, ai malcontenti del paese e cioè a quegli elettori di parte conservatrice che da qualche tempo danno espressione al loro malcontento per la politica indecisa seguita da lord Salisbury negli ultimi anni. Ciò non toglie peraltro che Chamberlain abbia commesso l'errore di usare nel suo discorso termini troppo violenti contro la Russia.

Il contrasto d'interessi fra l'Inghilterra e la Russia, non è così vivace da richiedere necessariamente una soluzione bellicosa; ambedue le potenze possono esistere grandi e forti come sono, l'una accanto all'altra. E' questione di sapersi intendere! Come a suo tempo fu possibile addivenire ad un accordo sulle questioni del Pamir e dell'Afganistan, così potrebbesi trovare un *modus vivendi* anche per la questione cinese che renderebbe possibile una soluzione pacifica. L'Inghilterra è abbastanza forte e potente per ispirare alla Russia il desiderio di addivenire ad un'intesa. La Russia deve adesso e dovrà ancora per una lunga serie di anni ricorrere alla via marittima per trasportare truppe nella Cina; e sul mare gli inglesi sono tanto forti da non aver bisogno di alleati. Del resto, dove cercarli questi alleati? La Germania potrebbe essere la unica alleata dell'Inghilterra, sul continente; ma causa la sua linea di confine così sviluppata dalla parte della Russia, essa deve tener più cara l'amicizia della Russia che i suoi interessi commerciali nell'Asia orientale.

L'alleanza anglo-americana è ancora molto lontana. Le basi sono bensì gittate e queste sono costituite dalla reciproca simpatia e dalla comunanza d'origine e di interessi. Ma, ad ogni modo, se quest'alleanza verrà conchiusa, essa non avrà altro significato ed altro scopo che la tutela della pace.

Una guerra fra l'Inghilterra e la Russia terminerebbe senza un risultato; mentre un'intesa potrebbe far loro conservare ancora per lungo tempo lo *statu quo*.

Se tosto o tardi si deve giungere ad una guerra, è preferibile che ciò avvenga tardi.

Pietroburgo, 16 La *Novoje Wremja* commentando il discorso di Lord Chamberlain rileva che il membro più influente del gabinetto inglese ha constatato la triste situazione dell'Inghilterra, dovuta al suo isolamento in Europa. Il giornale però mette in dubbio che gli Stati Uniti desiderino l'alleanza raccomandata da Lord Chamberlain e dubita pure che sieno disposti a vendere le Filippine all'Inghilterra, dato che riescano a strapparle alla Spagna.

Il giornale soggiunge: Una simile intenzione basta da sola a far sì che le grandi potenze, che hanno interessi nell'Estremo Oriente, si domandino se sia proprio conveniente il serbare un atteggiamento di stretta neutralità nel conflitto ispano-americano, quando il risultato finale di questa politica debba essere il predominio di quell'influenza inglese nell'Oceano Pacifico che la Russia, la Francia e la Germania stanno ora, combattendo non senza risultato.

Madrid, 16. Il discorso del segretario di Stato inglese per le Colonie ha suscitato qui grandissima impressione. Dopo l'arrivo di alcuni importanti dispacci dalle capitali della maggior parte degli Stati europei, il ministro degli esteri conferì con varii diplomatici e specialmente con l'ambasciatore russo. Si spera qui che all'eventuale alleanza anglo-americana si contraporrà una coalizione di tutte le potenze continentali.

Nuova York, 15. La stampa americana saluta con calde parole di simpatia il discorso di Chamberlain e dichiara benvenuta un'alleanza anglo-americana.

AI SOCI PROVINCIALI

Siamo in maggio, cioè nel quinto mese dell'anno; quindi non si dirà indiscretezza la nostra, se a gentili Soci di Provincia, i quali nulla avessero pagato pel 1898, raccomandiamo di mandare, per cartolina-vaglia, almeno l'importo del primo semestre.

L'AMMINISTRAZIONE.

Un telegramma del Re
al Sindaco di Torino.

Torino, 17. Il Re telegrafò al Sindaco:

Nel decretare la medaglia d'oro alla città di Torino intesi di compiere un atto di riconoscenza e di amore per parte di tutti gli italiani. Come figlio di codesta cara città vado io pure orgoglioso di quella distinzione che ne consacra le alte benemerenze civili e politiche, ed ora nell'accogliere i sentimenti di cui Ella rendevasi interprete, godo confermare a Torino il mio vivissimo affetto e formare i più ardenti voti per la gloriosa città, esempio costante di patriottismo e di inconcussa fede nelle istituzioni nazionali.

Fra i calcoli sbagliati
bisognerà porre anche questo.

Erasi supposto che se, a tante lotterie, erano prima d'ora occorse lunghe gestazioni, ora d'un anno e talvolta anche più, per l'emissione di cartelle che mirano a capitali relativamente modesti, alla lotteria di Torino che conta un'emissione di ottomila centinaia di biglietti da lire cinque cadauno, sarebbe occorso un lustro per lo meno. Ciò senza riflettere che c'era pel mezzo tanto di decreto che limitava assolutamente entro quest'anno la conclusione della lotteria.

Or bene; in circa tre mesi di emissione s'è già riusciti a ragranellare e depositare regolarmente tutto l'ammontare per le ottomila vincite, cioè due milioni: *qu'on se le dise?*

Inoltre, calcolando che, alla stregua attuale, a luglio l'emissione sarà finita, si è deliberato di proclamare proprio a luglio la gran data dell'estrazione, data che, come tutti sanno, sarà irrevocabile.

Cosicchè *dentro un semestre di emissione*, sarà stato regolarissimamente condotta a termine la più importante lotteria effettuatasi in Italia.

Un deputato radicale
che si rifiuta di firmare
l'ordine del giorno Sacchi.

L'onorevole Pilade Del Buono, deputato di Livorno, officiato perchè sottoscrivesse al noto ordine del giorno, proposto al partito radicale dall'on. Sacchi rispose col seguente telegramma:

Ordine del giorno che Lei ed altri amici propongono al partito, cui onoromi appartenere, non ha mio pieno assentimento sembrandomi anzitutto deficente di affermazioni sostanziali quali ad esempio quella della necessità trasformazione tributi con imposizione tassa progressiva ed abolizione tasse indirette e poscia non rigorosamente esatto in alcune affermazioni quale ad esempio quella della origine delle odierne agitazioni.

Sopratutto poi non approvò la dichiarazione poichè ritengo che Governo non dovesse nel triste frangente essere distolto dai suoi doveri di potere esecutivo per venir poi con piena e sua esclusiva responsabilità a renderne conto al Parlamento che ha il diritto di giudicarlo.

Voglia scusare questa mia franchezza necessaria per giustificare rifiuto firma ordine del giorno amici.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Per un forno cooperativo. — La commissione provinciale per combattere la pellagra ha elargito la somma di lire mille al forno cooperativo di Pasiano di Pordenone, che trovavasi in cattive condizioni finanziarie.

Locanda sanitaria. — La nuova locanda sanitaria di Fiume funziona da una ventina di giorni e dà vitto sano ad una quarantina di pellagrosi. La locanda è diretta dal dottor Petrucco medico condotto del paese.

Fallimento. — Fu dichiarato il fallimento a Besenzon Luigi, sensale e commissionario a Casarsa della Delizia, ad istanza della ditta Ceresa e Milni di Venezia. Fu nominato curatore Luigi De Carli.

Torreano.

Ciò che si deve «scontare» si sconterà. — L'altro giorno venne arrestato al suo domicilio il contadino Giuseppe Guglione, il quale deve scontare un anno di reclusione per lesioni inferte a certo Enrico Quafonti ancora nell'ottobre del 1897.

Friuli Orientale.

Gorizia. — **Nuovo gruppo della Lega a Pieris. — Un patriota, venerato in tutto il Friuli, degnamente ricordato.** — Domenica, si costituì il nuovo gruppo della Lega Nazionale di Pieris-San Canciano Begliano, il quale conta già centotrenta soci. I gruppi di Gorizia e Cormons mandarono saluti telegrafici la cui lettura fu accolta da *fragorosi applausi.* Il presidente della riunione, signor Michele Verzegnassi pronunciò un bellissimo discorso inaugurale. Dopo, si mandò un telegramma all'egregio dottor Piccoli, infaticabile propugnatore della nostra difesa nazionale.

Ebbe poi la parola il signor Pirro Cosolo, il quale commemorò il defunto Francesco Verzegnassi (nato a Pieris nel 1814), il patriota che anche nella vostra Udine contava amici numerosi, e la cui memoria deve rimanere venerata nell'intero Friuli. Dedicatosi all'industria serica, il Verzegnassi prese dimora a Milano, ove, mercè la sua indefessa attività, si procacciò una posizione sociale cospicua. Fu amico di Mazzini, di Garibaldi, di Benedetto Cairoli, di Cavallotti e di altre spiccatissime notabilità politiche dell'epoca.

Entusiasta di ogni principio di libertà, fu largo di consigli e di aiuti materiali agli amici ed ai friulani tutti; e non a torto era chiamato il padre degli emigrati. Parteggiava caldamente per la repubblica, e nel 1876 fu candidato per il collegio di San Daniele-Codroipo.

Si spense a Pieris nel 1891, di settantasette anni.

Per il nuovo gruppo della Lega si raccolsero, dopo la costituzione, ad una bicchierata, trentadue corone.

Cormons. — **Feste e disgrazie.** — Domenica, la Società operaia dava una festa sullo «Accampamento» a beneficio del fondo invalidi.

Alla sera, dopo esauriti, ad eccezione del ballo i vari punti del programma dei divertimenti si incominciò a sparare dei petardi, della cui bisogna si era incaricato un certo Giovanni Venica, diurnista al Municipio I primi spari andarono bene; ma a un dato punto, un petardo scoppiò in mano del Venica producendogli ferita di natura gravissima, che potrà forse avere per conseguenza l'amputazione della mano destra.

Cronaca Cittadina.

Tiro a segno.

Domani giovedì essendo giorno festivo si eseguiranno le lezioni 5, 6, 7, 8, 9, 10.

Si raccomanda agli interessati di intervenire essendo prossima la chiusura del periodo di tiro regolamentare.

Nozze cospicue.

Questa mattina, l'onorevole nostro Sindaco univa con l'indissolubil nodo matrimoniale la gentilissima e leggiadra contessina Dorina di Colloredo, figlia dell'egregio co. Giovanni, con il tenente nel reggimento *Lodi* cavalleria di stanza ora a Gallarate, signor Camillo Olioli.

Funsero da testimoni: il Senatore conte Antonino di Prampero e il conte Antonio di Colloredo.

Il Sindaco rivolse agli sposi commoventi parole di augurio; e presentò loro, come cara memoria, la penna d'argento onde firmarono l'atto.

Numeroso l'accompagnamento.

—

Un incidente: uno dei due cavalli attaccati ad una delle carrozze del seguito, nel recarsi al Municipio, in via dei Teatri, cadde, rompendo il timone. Que' che si trovarono entro la carrozza, ne scesero e proseguirono a piedi.

—

Uniamo i nostri sentiti auguri a quelli dei tanti parenti ed amici.

La cremazione
del macchinista † cesare Pozzo.

Verso le ore diecisette fu jeri acceso il rogo entro l'alta e nuda sala crematoria del nostro Camposanto.

Assistevano, per dovere di ufficio, il cav. dott. Carlo Marzuttini medico municipale, e l'addetto all'ufficio tecnico signor Alessandro Plebani; nonchè il dott. Clodoveo D'Agostini, che aveva *licenziato il cadavere* — come dicesi con gergo burocratico — avendo constatato trattarsi di suicidio e non già di delitto.

Ecco: il feretro è portato vicino all'ara. Una ghirlanda lo adorna, offerta dai ferrovieri udinesi.

Nella silente camera entra il signor Arturo Zambianchi (del povero suicida, amico) e il figlio del defunto — un bel giovanotto sui vent'anni, studente a Pisa.

La bara viene scoperta.

Il dolente giovane si precipita sulla salma del genitore e piangendo ne bacia e ribacia il freddo cereo volto — finchè il dott. Marzuttini pietosamente ne lo distacca. La scena è triste, commovente, solenne. Dopo, si leva reverentemente dal feretro la salma e ravvolta com'era entro il funebre lenzuolo, la si depone sulla movibile ara. Sono le ore diciotto e mezza. Spalancasi la bocca del forno: l'ara movibile scivola entro le fiamme purificatrici che ratte avvolgono il sanguinante cadavere...

Un'ora dopo, di colui che fu Cesare Pozzo restavano sol poche ceneri purificate...

Alla pia, mesta funzione assisteva una quindicina dei nostri ferrovieri.

—

Nessun carabiniere, nessuna guardia in divisa: forse, qualche travestito, fra i pochi curiosi.

Esposizione
all'Albergo Croce di Malta.

Abbiamo visitato questa Esposizione di mode dell'egregia signora Giulia Rossi-Piano, viaggiatrice della Ditta Antonio Martire, di Padova, ben nota alle gentili signore udinese.

L'Esposizione consiste in un ricco assortimento di stoffe, cappellini d'alta novità, mantelline, paltoncini su modelli di Berlino, Parigi e Vienna, vestiti confezionati ecc. Insomma una meraviglia di buon gusto e di eleganza.

La signora Rossi-Piano si ferma in Udine domani e venerdì; quindi invitiamo le signore e le signorine ad onorare d'una loro visita questa Esposizione di Mode femminili.

Celestino Fioretto

Segretario presso la locale Intendenza di Finanza, dopo un soggiorno di oltre tre anni, lascia questa residenza per stabilirsi a Treviso, città capoluogo della sua patria nativa.

In questo ultimo giorno di sua dimora in Udine, mandiamo il nostro saluto all'ottimo funzionario e quanto mai al buono ed indimenticabile amico, che del fraterno vincolo conosce ed apprezza tutte le sante ed intime soddisfazioni dell'anima.

La nuova e desiderata residenza arrechi a lui ogni soddisfazione, senza però che faccia svanire i veri affetti ed i cari ricordi che lascia fra noi.

Note ecclesiastiche.

Fra due secoli. Al chiudersi del secolo decimonono ed all'aprirsi del ventesimo, si vorrebbe «rendere solenne «omaggio a Gesù Cristo Redentore ed «al suo augusto Vicario.»

In tutte le Diocesi vi si pensa fin d'ora; e anche nella nostra vi ha pensato l'Arcivescovo, istituendo una commissione composta dei signori: R.mo Mon. Conte Celestino Canonico di questa S. Metropolitana, Presidente, R.mo Mons. Marcuzzi Giacomo Can. Onor. professore nel Seminario Arcivescovile, R.mo Mons. Pietro Dell'Oste Parroco della B. V. Incoronata delle Grazie, Casasola cav. dott. Vincenzo, Presidente del Comitato cattolico Diocesano, Avv. Mattiussi dott. Francesco, Consiglieri; M. R. D. Francesco Ostermann Pro-cancel. arcivescovile, Tesoriere; e Loschi cav. Ugo, Segretario, la quale con quei mezzi che stimerà più opportuni disponga i fedeli della nostra Arcidiocesi a partecipare al solenne omaggio a Gesù Cristo Redentore nel chiudersi del secolo XIX e nel sorgere del secolo XX.

Visita pastorale. Per opportuna conoscenza degli interessati ricordiamo che l'Arcivescovo praticherà la Visita pastorale ed amministrerà la Cresima nelle seguenti parrocchie:

In Lumignacco	Giov.	19	maggio
» Sevegliano	Dom.	22	»
» Pozzuolo	Lun.	30	»
» Risano	Mart.	31	»
» S. Stefano	Dom.	5	giugno
» Lavariano	Dom.	12	»
» Zugliano	Giov.	16	»
» Castions di Strada	Dom.	19	»

Il vescovo Pier Antonio Antivari, nei suddetti giorni amministrerà la S. Cresima, a mezzodì, nel Seminario.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 Maggio a L. 108.35.

Luttuosissimo caso.

Vedova, con cinque orfanelli e la madre inferma!

Il Palazzo Braida sorge a metà circa dell'ampia via Aquileia. Porta il numero 25. Gli è uno dei più cospicui, della nostra Udine. Grandioso l'atrio, ed ammirata, per lo squisito disegno e la fattura accuratissima, la cancellata in ferro battuto che intercetta l'inoltrarsi Al portone d'ingresso corrisponde l'altro che dà sul cortile e sul giardinetto interni — veri asili di pace per il silenzio, per l'ombria diffusa dagli alti abeti nereggianti, per i profumi delle rose e degli altri fiori. Il giardinetto, visibile anche dalla via, confina con la quasi sempre deserta calle della Rosta.

Dal corpo principale del palazzo, internamente, si staccano due ali: breve quella di destra, dove stanno scuderie e rimesse e locali per usi diversi: fermasi al confine del giardino; più lunga l'altra, che si protende nel giardinetto e serve per abitazione. Un muricciolo rivestito di verdi fronde, e con ringhiere semplici nascoste da frondosi annosi rosai presentemente in fiore, sèparano la corticella dal giardinetto; entro il quale si accede per un portone centrale e per un cancello più piccolo addossato al basso fabbricato di sinistra.

Pochi passi dal piccolo cancello, giaceva iersera immoto un uomo — un operaio, in maniche di camicia, senza scarpe...

Prono, il capo deposto sopra un cuscino, le membra composte, avresti detto che quell'operaio dormiva: ed era già freddo cadavere, mentre minuti prima lavorava ancora!..

Franesco Foni, quarantasettenne, dei viventi Giovanni e Teresa Lodolo-Foni, era da oltre cinque lustri lavorante presso il noto bandaio Olimpio Coschiutti, del quale era nipote. Lunedì, si recò nella casa dei signori Braida: si trattava di cambiare alcune grondaie e giustare il tetto, sulla casetta interna di abitazione. Capomastro, il signor Nicolò Nardini (strada esterna di circonvallazione fra porta Venezia e porta Villalta); muratore, il trentaduenne Luigi di Valentino Tomadini da Passons; manovale, il trentasettenne Sebastiano Chiarandini di Giuseppe da Paderno. La casa non si eleva più di otto metri dal suolo, e lunghessa corre un marciapiedi in pietra e acciottolato.

Avevano suonato appena i tre quarti *dopo* le ore diecisette. Il signor Cesco di Gregorio Braida, trentasettenne, stava nel tinello, a pianterreno, leggendo i giornali; ed era con lui la sua gentil signora. Quand'ecco un tonfo sordo lo colpisce.

Egli pensa che forse i muratori, appoggiatisi ad una piccola piramide in pietra sorgente sull'angolo del coperto, verso il giardino, l'abbiamo fatta cadere. Esce... e vede il corpo immoto del povero bandaio...

Accorre con un catino d'acqua; ne spruzza il volto sanguinolente... Due tre sospiri affannosi; lento aprirsi degli occhi; un roteare convulso della pupilla; poi, nulla più.

Accorreno famigliari, inorriditi. Capita poco appresso il Dott. Chiaruttini. Ma l'opera del medico nulla può giovare. L'infelice è morto quasi sull'istante, per commozione cerebrale.

Com'era caduto?

I due muratori, che pur lo videro precipitare, nol sanno dire essi medesimi. Stavano per discendere dal tetto, quando accadde la disgrazia, il Foni era a circa due metri e mezzo dall'orlo.

— Çhiapàit su chell piròn e chell bocòn di gorne, e fin da bass — aveva loro detto il Foni. Ed egli stesso lentamente si mosse.

Incespicò? scivolò?...

Fu colpito da capogiro?

Non è ben chiaro. I due lo videro cadere, rotolare per il mite declivo, precipitare. Aiutarlo non potevano in nessun modo, perchè lontani. Allibirono, sì che un d'essi — il Chiarandini — non azzardò nemmeno di scendere per la scala poggiata al tetto e fe' un lungo giro, fino all'abbaino, donde scese per lo scalone principale.

Subito si mandò avviso alla Pubblica Sicurezza, e prontamente recaronsi sopraluogo l'ispettore cav. Castagnoli, il delegato Birri e qualche agente. Ratta si diffuse la notizia anche in città: e dinanzi al portone del palazzo ben presto soffermossi una quantità di persone, commentando il tristissimo caso. Fu anche mandato all'Ospitale, e vennero due famuli con la barella: ma poichè l'infelice già era spirato, se ne ripartirono tosto, lasciando il cadavere là dov'era caduto.

—

Il portone d'ingresso è chiuso per impedire l'invasione della folla.

Ad un certo punto, il portinaio viene ad avvertire:

— Adesso càpita la moglie di quell'infelice: devo lasciarla entrare?

— Eh — risponde il delegato Birri. — Come vuol fare diversamente?.. Se no, farà delle scene sulla strada. Meglio che entri.

E tosto dopo, un picchiare affannoso, replicato. Il portone è aperto e vi si precipita una donna sorretta da un vecchio operaio, gridando:

— Dulà ìsal?.. Ìsal muàrt? Ìsal muàrt chell benedett?.. Ah Dio! Ah Signôr!.. Dulà ìsal?..

Le si fanno attorno cameriere e serve di casa, le si avvicina il delegato Birri cercando calmarla.

— Ah lassàimi, lassàimi! Dulà ìsal chell benedett?... O hai di viòdilu! O hai... di viòdilu!.. Ah Dio! Ah signor!.. Ah Checo, el miò benedett, che o hai di viòditi anciemò une volte!..

E sorretta da quel pietoso operaio, gridando — piangendo senza lagrime — si avanza nel cortile — si dibatte convulsa: nè valgono a frenarla le pietose parole degli astanti: ella vuole vedere il marito, lo vuole.

Ma quando è giunta al piccolo cancello, due passi dal cadavere, non regge allo strazio: e si porta le mani alle scomposte chiome e si piega come un cencio: non ha che la voce: e sono lamenti e grida e invocazioni che strappano le lagrime.

— Ah che tu mi has bandonàd, tu, Checo!.. Cun ç ne fruzz!... Puòre me! puòris crëatùris, che tu nus has bandonàds!.. Checo! Checo!...

La trascinano via, fin sotto l'atrio, dov'è adagiata sopra una sedia. Ella sembra incosciente: non fa che gridare, pestare i piedi, congiungere le mani convulse..

— Coragio, puòre fèmini. Calmàisi: vedês, culì e' disturbàis chei di çhiase.... Bisugne ve' riuàrd.

— Ta cheste çhiase a l'è muàrt, lui: ta cheste çhiase o hai diritt di vailu...

E il vecchio operaio soggiunge:

— Eh, sior: no son momenz di riguàrd, chesçh.

— Puare me! puare me.. A l'è cinc agn che o hai me' mari inferme sul jett.. Hai mangiât ançhie i piis de' cociete... E tu, Checo, tu mi has bandonàd.. E senze pode' viòdimi ançhie une volte! E senze dimi nançhie une peràule!.. Ah Dio! ah Signôr! Almanco che ti vess tignùd inferm ançhie te, e no fati che brute muàrt!... Magari cirì la caritât, par te, jò e i fruzz: ma no' bandonàmi...

— Coragio, puore femine; coraggio..

— Èh siôr — prorompe il vecchio operaio.—A l'è un coragio sacramentàd, chest!... Ançhie jò o hai la fémine che a l'è tre agn che jè tal jett... Puòre Pine! Mai no tu has vûle un'ore di ben, tu..

Poi, con l'aiuto di un giovane, certo Berini, si trascina fuori la povera donna, così tragicamente vedovata, e la folla agglomerata sul portone, si apre commossa al suo passaggio Ella grida lungo tutta la strada e si dibatte e piange: nè la notte le arreca maggiore calma: onde, chi assistette l'infelice anche più tardi, chi ne udì le disperate frasi ne rimase commosso e dolente.

—

Sempre giace il cadavere lì, dove cadde. Ha la tempia sinistra contusa e sanguinolente; sangue gli esce dalle narici; un grumo di sangue si è coagulato in terra. Oltre la commozione cerebrale, nella caduta il Foni si era fratturato l'avambraccio sinistro.

—

Intanto il sole cade. Gorgheggiano lieti sugli alberi gli uccelli, spandono i fiori i loro profumi: alla natura, lo spezzarsi violento di una esistenza, l'infrangersi di un cuore rotto i fieri colpi nulla importa... Oh l'uomo è proprio il re del creato!

—

Poco dopo uscita la trangosciata donna, il signor Cesco Braida fece ricoprire il cadavere con un lenzuolo.

Vennero il dott. Contin, regio Pretore del I. Mandamento e il delegato Almasio: ma non si potè procedere alle constatazioni legali se non più tardi, verso le diecinove e mezza, perchè prima il cancelliere mancava. Finalmente, compiute quelle formalità, alle ore venti e mezza circa il defunto venne trasportato nella cella mortuaria del Carmine.

—

La vedova del Foni si chiamava Giuseppina Don ed ha quarantatre anni. Abita in via Bertaldia, n. 49. Suoi figli sono: Olimpio, nato il 28 marzo 1879; Anna Virginia, il 21 luglio 1882; Italia Teresa, il 14 ottobre 1886. Gemma il 20 marzo 1889; Antonietta, il 17 settembre 1893.

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Il processo delle biciclette.

Come i lettori si ricorderanno, abbiamo a suo tempo riferito l'arresto avvenuto in Padova del noto Gildo Bello per truffe continuate di biciclette.

I dibattimenti incominciarono lunedì al Tribunale di Padova, e nel suo interrogatorio il Bello scaricò la colpa sul *sozio Ferrari*, altro coimputato, difendendosi con abilità.

Riferiremo l'esito finale del processo.

Ringraziamento.

La famiglia Ferrante ringrazia tutti coloro che vollero onorare la memoria della cara estinta, ed esprime poi un ringraziamento speciale all'esimio signor Direttore del Collegio Paterno per la presenza ai funebri di alcuni convittori.

Udine, 18 maggio.

Le Società

Agenti di Commercio ed Alpina Friulana

invitano i soci all'accompagnamento funebre del consocio *nob. Giovanni Lombardini*. La riunione avrà luogo oggi alle tre pom. sul piazzale fuori porta Venezia.

I brutti accidenti.

Vennero jeri medicati: Manlio Buratti quattordicenne, che accidentalmente riportò distorsione al polso destro, e Giovanni Zanetti pure quattordicenne, operaio, che accidentalmente si contuse la fronte e le mani. Guariranno entrambi in cinque giorni.

Corso delle monete.

Fiorini	226.—	Marchi	132.—
Napoleoni	21.55	Sterline	27.20

Voci dei privati

Il grano a buon mercato.

17, maggio. — La *«Patria»* di ieri pubblica un cenno, da San Giorgio della Richinvelda, sul frumento a buon mercato»; e noi, pensando che altri forni sociali Cooperativi etc etc., potrebbero trovarsi nello stesso imbarazzo in cui si è trovato quello di S. Giorgio, ci permettiamo avvertire che il grano *India* certo non inferiore per resa e bianchezza ad una buona qualità media di nostrano, si potrebbe avere da chiunque, al prezzo di L. 32.50 per quintale franco stazione Udine, naturalmente, per quello in tempo e cioè salvo venduto, ricorrendo alla ditta Muzzati, Magistris e C.

Chi dunque si trovasse nell'imbarazzo, non tanto per le pretese dei detentori di frumento, quanto per mancanza di relazioni, può rivolgersi quindi alla Ditta, oltrechè al Ministero della Guerra.

Per soddisfare maggiormente alla curiosità degli interessati, notiamo che il nolo da staz. Udine a staz. S. Giorgio della Richinvelda è di centesimi 35 circa per quintale.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Processo per mancato omicidio.

Presidente, comm. Vanzetti, — Giudici: avv. Delli Zotti e Antiga.

P M: avv. Merizzi, regio Procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

Accusato: Leonardo De Luca, di Oltris (Ampezzo)

Difensore: avv. Driussi.

—

Nelle udienze di jeri, si procedette alla costituzione della Giuria. Ben dodici giurati, fra effettivi, complementari e supplenti, furono esonerati dal prestare servizio durante la presente sessione; alcuni, cancellati anche dal ruolo dei giurati perchè unici medici o notai o veterinari nel loro comune; degli esonerati: l'onorevole Girardini, la legge stabilendo che i deputati, a sessione aperta del parlamento, non sono chiamati a prestare servizio — e la sessione ora non è chiusa, ma semplicemente sospesa; il cav. D'Adda, regio ispettore forestale, perchè incaricato di una missione ministeriale, dovendo recarsi nella Carintia a studiarvi il modo di combattere il *bombrix devastatrix* (volgarmente, i bruchi, *Ruis*) che popolano i boschi in quel di Dogna e di Chiusaforte; il notaio dott. Valentino Baldissera, perchè suocero del signor Zanelli pure giurato in questa sessione; il segretario comunale di Aviano, perchè giurato nella presente sessione anche il suo aiutante in ufficio... e via discorendo.

—

Si esaurì jeri tutta la parte istruttoria del progresso.

L'imputato non escluse — come non ha mai escluso — di avere accoltellato il proprio cognato: ma non può dire quanti colpi, nè dove miranti, perchè al momento non sapeva quel che si facesse. Era andato a lavorare in Germania. Dei guadagni, aveva fatta partecipe anche la moglie, inviandole una prima volta trenta fiorini, una seconda cinquanta lire. Ma alle sue lettere, ella non rispose.

Scrisse, per avere notizie, a qualcuno del paese: aveva sentito che la moglie sua, lasciato il tetto maritale, erasi accasata presso il cognato, e gliene rincresceva, la coscienza non rimproverandogli mancanze di sorta che tale fatto giustificassero. Nondimeno, aspettò fino a stagione finita; e solo quando non c'erano più lavori fe' ritorno in patria. E constatò che le voci erano vere: la moglie aveva abbandonata la sua casa, per coabitare con il cognato. Invitolla a ritornargli dappresso. Ella si rifiutò. E siffattamente ciò gli rincrebbe, che pensò perfino al suicidio. Ne venne distolto, quando già stava per effettuare il triste proposito. Seppe, poco dopo, il cognato essere partito per Ampezzo, e che vi si recava a denunciarlo perchè aveva il fucile; fu allora che una grande ira lo vinse: dover subire il male atto dell'abbandono della moglie, e ancora essere denunciato, era un tormento: e si pose alle calcagna del cognato e lo raggiunse e lo ferì, quasi incoscientemente, solo per disfogare la propria rabbia.

Non è vero ch'egli avesse posseduto prima il coltellio: se lo fece dare nella bottega del cognato, lui consenziente, dai garzoni. (Il cognato Barba Valentino esercita il mestiere del falegname.)

Nell'ultimo interrogatorio scritto, l'imputato aveva sollevato qualche dubbio sulla onestà della moglie, asserendo di averla trovata in colloquio intimo con lo stesso cognato, nella stalla. Ieri, però, egli smentì questa circostanza: forse, il Pretore, assumendolo, avrallo frainteso: egli vide bensì la moglie sua nella stalla, assieme al cognato: ma non in delittuosa intimità; chè anzi mai sospettò della onestà loro.

I testimoni nulla depongono sul fatto: nessuno era presente: accorsero alle grida del ferito e l'aiutarono come poterono. Riguardo al carattere dell'imputato De Luca, nulla di male possono dire: il cognato soltanto lo dipinge per un vizioso, che mangiava gli averi della moglie, che la trascurava. La donna è dipinta come piuttosto debole di mente e facile a subire l'altrui volontà.

—

Dieci testimoni mancarono all'appello: sei della difesa e quattro dell'accusa.

Il difensore sollevò incidente, per la mancanza dei testi a difesa, i quali dovevano deporre su circostanze interessanti; fra altro, che il coltello non era già stato fabbricato a posta, ma doveva servire per la caccia ai camosci, i quali si finiscono con una coltellata quando se li raggiunge feriti sì ma non ancora morti. Egli domandò pertanto il rinvio della causa.

Il P. M. si oppose: tanto, già, questa circostanza del coltello non era importante, più dal momento che non sarebbesi accampata la premeditazione.

La Corte respinse la domanda della difesa, e ordinò la prosecuzione del dibattimento.

Il quale, poichè furono esaurite alcune letture, fu rinviato ad oggi, per le discussioni.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 17. — Continuano le buone disposizioni accennate ieri con un numero in aumento di transazioni, sempre pero ancora di lieve importanza, visto l'antagonismo fra le basse offerte del consumo, che vorrebbe approfittare delle attuali circostanze per rifornirsi a buon mercato, con il fermo sostegno dei detentori, convinti che la poca merce esistente troverà degli sbocchi favorevoli prima che apparisca la seta nuova,

Le greggie per telaio sono le più richieste e quelle che offrono maggior probabilità di trovare collocamento.

Anche le trame andanti e di spesa ridotta sono ricercate, ma scarseggiano su piazza,

Proseguono i contratti nei bozzoli freschi non offrendo variazioni sensibili nei prezzi già indicati. perchè anche oggi furono vendute varie importanti partite di galette a lire 3.20, 3.25 e 3.30 per incrocio chinese, il quale predomina nella coltivazione di quest'anno.

Notizie telegrafiche.

Sempre a proposito del discorso di Chamberlain.

Londra, 17. — (*Camera dei Lordi*) — Kimberley parlando del discorso di Chamberlain a Birmingham dice che lo interpreta come facente allusione ad una alleanza difensiva contro la Russia. Dichiara che il paese vuol conoscere le nuove basi della politica dell'Inghilterra.

(*Camera dei Comuni*) — Balfour rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il Governo non è intenzionato a fare dichiarazioni sul discorso di Chamberlain di Birmingham relativamente alle relazioni dell'Inghilterra cogli Stati esteri.

Gladstone agonizzante.

Londra, 17. Gladstone è agonizzante. La famiglia è riunita attorno a lui. La catastrofe è imminente.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*.

Vedere in IV.a pagina.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — **LE INSERZIONI**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O 4.45	8.57	O. 5.12	10 05
·M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14 15	O. 14.10	16.55
D 13.20	18 20	·M. 17.25	21.44
O 17 30	22 27	M. 18.30	23.40
O. 20 23	23.05	O. 22.25	3.04

. questo treno si ferma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O 14.39	17.06
D 17 06	19.09	D 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	O. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.15	6.22	O 8.10	8 47
O. 9.13	9 50	O 13.05	13.50
O. 19.05	19.20	O 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M 3.15	7.33	O. 8.25	11.10
O 8.—	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15 42	19 45	O. 17.35	20.—
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M 7 51	10 —	M. 8.03	9.45
M. 14 55	17.16	M 14.39	17 03
M. 18.23	20 32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10 33	11 —
M 12 —	12 30	M. 14.15	14 45
M 17 10	17.38	M. 17.56	18.23
M * 22 05	22.33	M.* 22 43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16. 5	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19. 0	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9 40	6.55	R. A. 8 32
R. A. 11.20	13 —	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16. 3	13.55	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19 43	17.30	S. T. 19.10

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare antecipato.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco